

PENNE NERE

Periodico della Sezione Alpini di Varese Direzione Via S. Francesco - Varese	Anno 1 - Numero 1 gratis ai Soci	Settembre 1970	Spedizione in abbonamento Postale Gruppo IV Pubblicità inferiore al 70%

ANNO 1 - NUMERO 1

Sandro Sorbaro Sindaci

La nostra è una famiglia che va alimentando in espanione i propri ideali, e che dagli stessi è alimentata. Ideali semplici, ma di sostanziale valore e vigore.

La vita, l'attività dell'A.N.A., della Sezione, dei Gruppi si sviluppa attraverso gli incontri reciproci. E' questo un fatto associativo fondamentale, è l'elemento propulsore principe. Incontrarsi significa trovarsi di fronte, in mezzo ad amici, per soddisfare le esigenze di più intenso affiatamento, e per gettare le basi e poi varare in quella singolare atmosfera nostrana, quelle iniziative atte a raggiungere gli obiettivi che a noi stanno a cuore.

La messe di iniziative rappresenta la verifica concreta della confluenza dei sentimenti con gli intenti. Ogni mente di Alpino è differente da quella dell'altro che gli sta accanto, ma ogni cuore di Alpino è identico a quello dell'altro. Di cento, di mille, di tutti. Questo battito



BRESCIA 1970

corale ritma la vita associativa, in ogni sua espressione. Nel senso della provenienza e della funzionalità, e del carattere, la cordialità è la nostra preminente qualità distintiva.

Chi sente e realizza secondo il sentimento, ha la serenità che gli deriva dalla sicurezza del possesso del beneficio della verità.

Noi siamo i figli della verità, i figli delle nostre azioni.

Ciò non vuol dire che siamo perfetti; abbiamo la somma dei nostri difettacci (peccati veniali diceva il nostro pa' « Togn ») dei quali forse siamo inguaribili.

L'essenziale è cercar di fare bene. La famiglia è però cresciuta, e salta fuori l'esigenza di trovare uno strumento per passar parola a tutti perché ognuno possa contribuire a costruire, perché ognuno possa conoscere gli stati di avanzamento dell'edificio comune.

Il nostro cantiere non preclude l'ingresso a nessun Commilitone. E' desiderio nostro che tutti siano addetti ai lavori.

Nell'eco del ritornello del « Trentatré », questo foglio rappresenta l'intreccio delle voci dei « veci » e dei « bocia » della Sezione dal cognome che inizia con la A a quelli che hanno il cognome che comincia con Z.

E' un messaggero costantemente ispirato al senso della cordialità.

43ª ADUNATA

BRESCIA 1970

La « Leonessa d'Italia » non avrebbe potuto riservare una migliore accoglienza ai 200.00 Alpini convenuti in città per la loro annuale Adunata Nazionale.

L'entusiasmo è stato grandissimo e per oltre 4 ore i bresciani hanno fatto ala al passaggio delle Sezioni.

Descrivere tutta la sfilata sarebbe fatica improba che, oltretutto, richiederebbe troppo spazio e quindi ci limiteremo a darne una « panoramica »

Primo fra tutti il Ministro della Difesa Tanassi, che al suo arrivo è stato ricevuto dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Alpino Enzo Marchesi e dal Comandante la Regione Militare N.E. Generale Alessi, oltre che dal Comandante la Regione Militare N.O. Generale (di Art. da Montagna) Enrico Ramella.



Presenti pure il Comandante del III Corpo d'Armata Gen.le Magri, altri numerosi generali e Ufficiali in servizio delle Truppe Alpine.

Per l'Associazione Alpini presenti il Presidente Merlini, i Vice Presidenti ed i Consiglieri Nazionali.

Gradita la presenza del Vescovo di Brescia Mons. Morstabilini, del Prefetto Dott. Salerno, del Presidente dell'Amm. Prov.le Avv. Bazzoli e del Sindaco Prof. Boni.

Mentre il Gen. Faldella inizia il commento della sfilata, sfrecciano a bassa quota gli aerei RF 84 F della 3ª Aerobrigata, e dal fondo del viale si fà innanzi la fanfara dell'« Orobica » seguita dalla Bandiera di Guerra del 5° Alpini fregiata della Croce di Cav. dell'Ord. Mil. d'Italia, di due medaglie d'oro, due d'argento e due di bronzo al Valor Civile.

Segue il battaglione di formazione di « bocia » in armi composto da Alpini del 5° Artiglieria da montagna, del 5° genieri e trasmettitori della « Orobica ».

La sfilata continua con il gruppo dei generali e colonnelli in servizio, col gonfalone di Brescia e quello della Provincia, col Labaro dell'A.N.A. che scintilla al sole con le sue 205 medaglie d'oro, ed il gruppo delle medaglie di oro Col. Reginato, Col. Ponzinibio, cap.no. Zani, Don Brevi, il Gen. Ceruti decorato con l'Ordine Militare d'Italia, i soci fondatori dell'ANA con la vecchia bandiera del 1919.

Inizia la sfilata delle Sezioni, con gli esuli da Fiume, Pola, Zara, poi Trieste, Trento e Gorizia, le Sezioni all'estero Venezuela, Uruguay, Svizzera, Perù, Inghilterra, Francia, Brasile, Belgio, Argentina.

Viene poi Udine, Tolmezzo, Pordenone, Gemona, Cividale con grandi striscioni ineggianti alla leggendaria « Julia ».

E' ora la volta di Vittorio Veneto, di Vicenza, di Verona, di Venezia, e ancora di Valdobbiadene, Valdagno, Treviso, Pieve di Cadore, Padova e Marostica, tutte con striscioni, tricolori, cartelli con i simboli delle Brigate Alpine.

La massiccia sfilata dei veneti sembra non avere mai fine. Alle Sezioni si susseguono le Sezioni quasi senza soluzione di continuità, ed infatti ecco ora giungere Feltre, e Conegliano, e ancora Belluno, Bassano del Grappa e Asiago.

Gli applausi del pubblico assiepato dietro le transenne sono sempre calorosi e non accennano a diminuire, coperti solo in parte dal passaggio sibilante di una nuova formazione di aerei F 104 G del 6° stormo caccia, che reca così il saluto dell'Aeronautica agli Alpini.



E' ora la volta della Lombardia!

In testa, con una massiccia ed imponenete formazione, marcia la nostra Sezione e l'apparire del cartello con la semplice scritta SEZIONE DI VARESE suscita un uragano di applausi.

I grandi striscioni che precedono i Gruppi provocano commossi commenti da parte degli spettatori, in particolare quello con la scritta « SIAMO IN MOLTI PERCHE' CON NOI CI SONO I NOSTRI CADUTI ».



Viene poi il Labaro Sezionale, quindi una vera selva di gagliardetti e poi con alla testa il Presidente Sezionale Dott. Sorbaro-Sindaci, il folto gruppo dei Consiglieri.

Passa la fanfara di Saronno seguita dal primo scaglione degli Alpini, poi la fanfara di Cislago seguita dal secondo scaglione dei Gruppi che marcia**no compatti** in file di 12.

Buon ultima, col solito intervallo di mezzo chilometro, arriva la fanfara « lumaca »... pardon « Baldoria » di Busto Arsizio seguita dal quarto scaglione che però viene preso per un'altra Sezione.

Si vede che i cari bustocchi sono stati tutti in forza al Battaglione « Tirano » il cui motto è « Mai tardi! » e quindi...

Ci si permetta una breve pausa per illustrare, cifre alla mano, quella che è stata la partecipazione della nostra Sezione all'Adunata.

Innanzitutto le tessere vendute ai Gruppi sono state quasi mille e facendo un calcolo prudenziale, considerando i soci che non l'hanno acquistata (a proposito! perché non la hanno acquistata? n.d.r.) si può affermare che i nostri Alpini presenti a Brescia erano più di 1.500!

Quasi tutti i Gruppi hanno inviato il loro gagliardetto e, salvo poche eccezioni, i consigli di Gruppo erano presenti.

(continua a pagina 3)

Il Paradigma Filosofico

Stralcio di una Relazione Presidenziale a una Assemblea Sezionale

Il paradigma della nostra filosofia pratica non ammette la prevalenza dello stomaco e del letto di piume nei capisaldi della concezione dei modi di vivere, e non ha mai accettato una prospettiva di rapporti con la società esclusivamente basata sul dare per ricevere, che collima con quella economica, e scava un solco tra una persona e gli altri per innalzare con il materiale di riporto la statua del proprio io.

Oggi tale tendenza sta subendo il massimo della spinta. V'è addirittura chi ipoteca quello che dovrebbe dare o finge di dare, per ottenere ad usura. Solo il fatto di esistere biologicamente diventa una pretesa di credito nei confronti della società, lo stato, la famiglia che da una parte vengono denigrati, minacciati di annientamento, e dall'altra considerati efficienti quali destinatari di comodo dell'ingiunzione irresponsabile degli abulici parassiti che di essi si atteggiano a vittime, di acquisire senza il minimo sforzo tutto ciò che aggrada al loro ghiribizzo irrazionale di «pascià» o di « nababbi», perché in fondo la loro azione eversiva è ispirata all'esibizione e all'orgoglio che disdegnano l'autocritica e la misura.

Perfino Dio e la religione vengono degradati a coonestare la validità delle loro proteste, a galoppini delle istanze fuoruscenti dai binari del diritto per digredire nella palude della licenza.

L'esigenza basilare di unione umana, si esaurisce in assembramenti occasioali per drogarsi della frenesia della minaccia e dell'odio per l'odio ed appare come una scesa in campo di gladiatori da strapazzo per scagliarsi prima contro gli spettatori, poi fra loro reciprocamente. Per nostra fortuna, gli echi di questi spettacoli grotteschi di proscenio della commedia umana non possono giungere fino a noi, che siamo intenti a tutt'altro, e le nostre manifestazioni ed i nostri canti anche le nostre dimostrazioni festose li surclassano.

La nostra grande Associazione, nelle mani di un Presidente Nazionale della tempera del gagliardo ed integro Commilitone dott. Ugo Merlini, la nostra Sezione sono uno specchio di ben diverse concezioni. I principi spirituali costituiscono le fondamenta che si spingono su, gradualmente, fino alla volta, e dentro di essa si svolge la nostra chiara e ferma azione. Tali principi sono estrinsecazione di quelli che prima di tutto sono nel nostro intimo, nella nostra mente, nella nostra memoria, nel nostro cuore, e che determina la nostra comune volontà con l'apporto individuale di tutti.

La nostra fede in Dio non è formalistica, ma sostanziale ed illumina la fede nelle qualità e nei vincoli umani che ci caratterizzano. Sovrasta e collima con quella nella Patria, e negli uomini di carattere e di buona volontà. Ci sentiamo simili dei nostri simili, ma fra di essi, il prossimo è individuato in chi vive sulla medesima terra. Restringendo l'ambito ed intensificandosi lo spessore del vincolo, ci è fratello chi appartiene alla famiglia alpina.

Abbiamo sempre ignorato i diaframmi di ogni tipo, non v'è alcuna differenza fra base e vertice. V'è un'unica realtà, espressa in uno dei nostri motti « tucc un! ». Il fatto che il generale sfili a gomito del giovane sottotenentino e del vecchio alpino è nettamente indiziario, anche se per molti estranei al nostro mondo appare una strabiliante novità. Novità che è tradizione, ossia nata con la nostra Associazione, quindi a noi congenita e connaturale.

Non ci scalfisce, a patto che non venga a ingerirsi nella nostra casa, di cui siamo morbosamente gelosi, il costume della emulazione nel male, perché noi viviamo quasi senza rendercene conto, l'emulazione intima, nel bene. Siamo fieri di essere i degni figli della madre Italia, che amiamo e veneriamo senza smancerie, come le nostre mammette che abbiamo abbracciato alla partenza per la guerra, od ora, per raggiungere il CAR Alpino, ma preferiamo apparire i figli di nessuno, come nella nostra canzone, quando si tratta di offrire qualche cosa ai nostri simili. E' lo spirito del Milite Ignoto, che forse è stato e se così facciamo, possiamo aggiungere è, una « Penna Nera ».

Costituire un Gruppo, costruire un monumento, evocare un Caduto, sono atti di generosità, un espandere le pareti del cuore, abbracciando l'orizzonte che ci sta davanti e sta sopra di noi. Paradosso o no, sentiamo pungente e stimolante l'interesse verso tutto ciò che è disinteresse materiale ed egoistico, verso tutto ciò che nobilita ed integra la nostra personalità individuale e collettiva. Io penso, permettetemi di dirlo, cari amici, che la nostra mania di intrecciare le volontà per realizzare atti generosi uno sull'altro sia una testimonianza della predilezione della Provvidenza.

Abbiamo la coscienza che la vita non è un otto volante in discesa: sappiamo che anche lo « slalom » sulla neve è difficile. La vita è come la montagna. Essa stessa è stata strutturata su travagli di fenomeni naturali, e per ascenderla ci vuol fiato, fatica, carattere, sopportazione di sofferenze, resistenza al dolore, spirito di abnegazione, senso di colleganza con i compagni di cordata. Pertanto per noi il lavoro, attraverso gli stessi mezzi, è vissuto come difficile marcia passa su passo, per conquistare ad onta di ogni sforzo, la cengia un pochino più sicura per la nostra famiglia, e per noi che viviamo delle soddisfazioni di essa. E' questo il motivo che spinge l'azione della Sezione a far acquisire un posto di lavoro consentano alla preparazione e alle aspirazioni del Socio che si rivolge ad essa, e vi possono dire che ha sempre fatto ottima figura.

Nessun disagio od estraneità sussiste fra generazione e generazione. Il costume di abbracciare nel concetto e nel sentimento in direzione reciproca di famiglia di sangue, gli appartenenti alla nostra famiglia elettiva, fa sì che gli anziani non siano suscettibili verso i giovani, e viceversa. I primi non chiamano i secondi « Matusa » con sarcasmo rancoroso e frenesia successoria, ma li gratificano del titolo di merito di « veci », ed i « veci » non chiamano loro sbarbatelli, ma « bocia » che compete a coloro i quali hanno già avuto il crisma alpino, e si verifica, come emerge in tutti i raduni, una trasfusione vicendevole di affetto e di stima, perché gli uni e gli altri si giustappongono i vincoli di medesimezza in tutti i sensi. Il fermento festoso, spregiudicato, scoppiettante che agita questi incontri suggella questa prodigiosa realtà, fondata su un armonico concetto.

Ho insistito sul consuntivo morale che mette in chiaro la configurazione e le manifestazioni condensate di vitalità e di efficienza morale delle Sezioni che è frutto confluente del coordinamento organizzativo delle qualità di fede, di carattere, di tenacia, di determinazione, di repulsione verso le forme di ipocrisia, di compromesso e coerenza di acciaio, di bontà, di amore ed anche di allegria degli Alpini che la compongono.

Se tali sono le risultanze interne, gli effetti esterni son valutabili obbiettivamente e senza iattanza, dalla posizione di prestigio e dalla fiducia che autorità ed istituzioni hanno nella nostra Sezione che frequentemente la attestano con l'affermazione convinta che considero un po' un ritornello: « per questa iniziativa ci vogliono gli Alpini ».

Da tanti, da troppi anni mi volete a questo posto non davanti, ma in mezzo a voi, ma vi assicuro che in quest'ultimo periodo questo riconoscimento unanimemente decretato da persone più qualificate alla nostra Sezione come atto di ammirazione e di fede ha assunto più vasto ed intenso tono. E' merito vostro, ma la mia passione che voi certamente condividete perché la nostra famiglia non disdegni di tenersi un margine di insoddisfazione per concentrare i nostri sforzi a renderla sempre più bella, in senso morale ed umano, più intensamente, fiorente, preferendo il criterio animatore dell'autocritica che sana difetti e della determinazione che fa varare ed attuare in perfetta unità di sforzi mettendo a frutto la consolidata esperienza, a quello di appisolarci sugli allori, che prima di tutto, competono ai nostri Fratelli di noi migliori e no, alle « Penne Mozze » e non mai a noi, che dobbiamo meritare almeno la fronda di quercia della costanza.

Amici Carissimi;

Frequentemente mi sento rivolgere una domanda che pare ispirata alla saggezza di chi si meraviglia della nostra passione che assorbe tanto tempo dedicabile agli svaghi: « ma chi te lo fa fare? ». Poiché gli asini di pianura non sono intuitivi come i nostri muli di montagna e non capiscono l'importanza dei fiori che non si mangiano, taglio corto con un « nessuno ». In fondo, fra me e me, allo specchio della mia coscienza, riassaporo l'unica risposta suggerita dal fermento del nostro sangue alpino che mi convince della giustezza della nostra scelta: « me lo fa fare, quello che lo fa fare a tutti, quel fulcro raggiante di tonica affettività che indora le ore comuni della nostra vita, rese più intense in quanto cadenzate al ritmo del palpito del nostro cuore autenticamente fraterno ».

♂ ♂ ♂

(contin. da pag. 2)

L'unico neo è stato quello del Gruppo di Azzate che, chissà perché, ha affidato il suo gagliardetto ad una fanciulla la quale, probabilmente ignorando cosa aveva tra le mani, lo sventolava allegramente al di là delle transenne.

Si vorrebbe precisare che non abbiamo assolutamente delle prevenzioni sul « sesso debole » (si fà per dire!)... anzi! Ma si vuole aggiungere che il gagliardetto è una cosa seria e seriamente và trattato.

Dopo la lunga digressione sulla nostra Sezione, torniamo al seguito della sfilata.

Dopo di noi Tirano, poi Sondrio, Pavia, Monza, Milano, ed ancora Luino, Lecco, Bergamo e Como, tutte con simboli caratteristici dell'A.N.A.

Ed ancora la Liguria, con Savona, La Spezia, Imperia e Genova.

Giunge poi il massiccio Piemonte con le fitte formazioni di Vercelli, Varallo Sesia ,Torino, Susa, Saluzzo, Pinerolo, Omegna, Novara, Mondovì, Ivrea, Intra, Domodossola, Cuneo, Ceva, Casale, Biella, Asti, e Aosta, con grandi striscioni che inneggia no al 4° al 3° al 2°.

Chiude le Sezioni del Piemonte, Alessandria, ed ecco farsi avanti l'Emilia con le Sezioni di Reggio, di Piacenza, di Parma e ancora di Modena, di Bologna, tutte con grandi tricolori e striscioni.

Si fà innanzi il Sud con Roma, e poi Palermo, Napoli, Latina, L'Aquila, Ancona e poi la Toscana con Carrara, Firenze, Pisa, Lucca e Livorno.

Buoni ultimi i bresciani che, per dovere d'ospitalità, chiudevano la sfilata con un grande striscione « GLI ALPINI DELLA TERRA BRESCIANA » retto dagli alpini di Breno, e poi ancora la Sezione Valcamonica, Salò e poi Brescia con in testa il suo Presidente Gelmi.

E poi l'allegro sciamare di tutti verso le accoglienti mense ed i commenti ed i ricordi che si intrecciano tra un piatto ed un gotto di « quello buono »!

E se ci sarà un rammarico sarà solo per i commilitoni che andranno a raggiungere Cantore.

Lino Insalaco

IL GAZZETTINO CISALPINO

dai nostri corrispondenti

ISPRA

In occasione del primo numero del giornale Sezionale, desideriamo presentare a tutti i soci della Sezione come è sorto il Gruppo e quali sono state le sue principali attività.

Nel Novembre 1962 un gruppo di alpini con a capo l'attuale capogruppo U. Cantorelli ed il presidente onorario del gruppo Zingaro, si fecero promotori della fondazione del Gruppo. Con l'entusiasmo proprio di noi alpini l'idea prese forma e pur con le difficoltà che tutti conosciamo, nel Maggio 1963 venne inaugurato il gagliardetto simbolo ufficiale dell'avvenuta creazione del Gruppo.

Nella prima assemblea erano presenti solo trento iscritti: attualmente con il tesseramento del 1970 sono saliti a settantasei.

I principali avvenimenti che si sono succeduti con regolarità in seno al gruppo si possono sintetizzare in: Pranzo sociale ogni anno a Gennaio con Santa Messa.

Gita sociale ogni mese di Giugno con itinerari alpini; citiamo i più importanti: Monte Grappa, Coglio, Nivolet (Ceresole Reale) e Broni Acqui.

Un avvenimento di notevole importanza per la vita del gruppo è stato, lo scoprimento della lapide in ricordo di tutti i Caduti Alpini di Ispra e l'inaugurazione della propria Sede Sociale.

Inoltre, il gagliardetto del gruppo è sempre presente alle manifestazioni della Sezione e dei singoli gruppi, alle Adunate Nazionali, portatovi dall'alfiere M. Franzetti e accompagnato da una numerosa rappresentanza dei Soci.

La passione per il canto della montagna, che molti soci hanno espresso nelle serate di apertura della sede, ha fatto da stimolante per la creazione del Coro Alpino Fiocco di Neve diretto dal maestro Giulio Scarton, sempre più frequentemente accompagna le ns. manifestazioni.

Ci ripromettiamo nei prossimi numeri di tornare anche nei dettagli, sui fatti ed avvenimenti, descrivendo le ns. figure più tipiche e rappresentative.

Ringraziamo il direttivo Sezionale che con questa iniziativa ci ha dato la possibilità di presentarci e comunicare con tutti i Soci della Sezione.

COMUNICATO DELLA SEZIONE

Si porta a conoscenza di tutti i Soci che col corrente anno la Sede Nazionale ha istituito uno SCHEDARIO GENERALE di tutti gli iscritti, disponendo la segnalazione dei soci entro il mese di Aprile 1970.

Con lettere circolari inviate a partire *dal mese* **di Ottobre 1969** si pregavano i Gruppi di aggiornare le schede personali dei loro Soci avvisando che le segnalazioni di nominativi sprovvisti dei dati richiesti sarebbero state respinte.

Dal controllo delle schede è però risultato che, tranne qualche rarissima eccezione, la quasi totalità dei Gruppi non ha preso in considerazione quanto richiesto e dalla Sede Nazionale e dalla Presidenza Sezionale.

Di conseguenza la Sezione rende noto quanto segue:

a) Le schede incomplete saranno respinte ai Gruppi.

b) TUTTI I SOCI si rendano conto delle difficoltà e dell'aggravio di lavoro che l'aggiornamento dei dati comporta e collaborino con i loro Gruppi di appartenenza segnalando i loro dati completi.

c) I soci interessati sappiano che se i loro dati sono incompleti o se le schede non sono state trasmesse alla Sezione, ESSI NON SARANNO CONSIDERATI IN FORZA ALLA SEZIONE E NON RICEVERANNO IL GIORNALE « *L'ALPINO* » PER TUTTO L'ANNO IN CORSO FINO ALLA META' DEL PROSSIMO ANNO 1971.

Si rammenta che la scheda personale dei Soci deve comprendere TUTTI i seguenti dati: Cognome e nome - reparto APINO presso il quale il socio ha prestato servizio con almeno citato il Reggimento - periodo di servizio militare prestato - località e data di nascita (almeno la classe) - comune di residenza - Via e numero civico - numero di codice postale - grado militare - professione - titolo di studio - distretto militare di appartenenza - anzianità di iscrizione all'ANA - eventuali campagne di guerra - eventuali decorazioni.

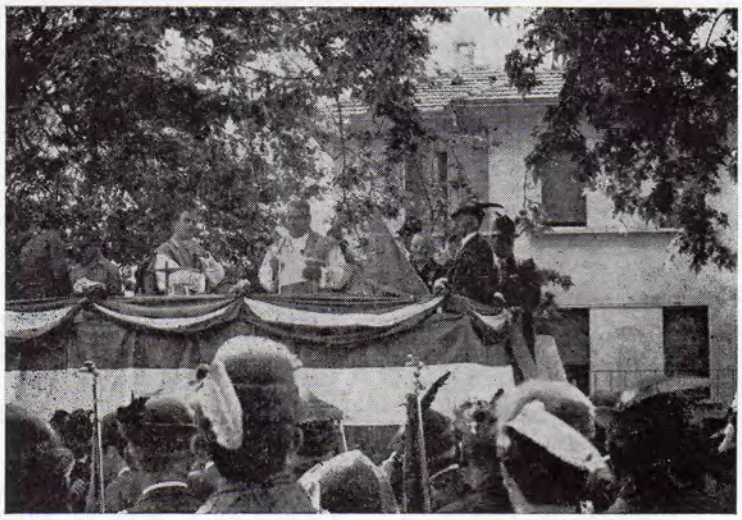
La scheda dovrà essere firmata dal socio e da due soci presentatori a norma dello Statuto Nazionale ANA.

La Presidenza

CASSANO M.

23 Giugno 1970

Oltre cinqucento Alpini, presente il Labaro Sezionale dell'A.N.A., i gagliardetti dei Gruppi di Azzate, Busto Arsizio, Carnago, Castellanza, Gallarate, Gavirate. Ispra, Legnano, Samarate, San Macario, Saronno e Voldomino, unitamente ai Labari delle Associazioni Combattentistiche e dei Reduci di Russia, hanno fatto bella corona. favoriti dalla splendida giornata estiva, allo annunciato Raduno Alpino Cassanese in occasione della inaugurazione del nuovo gagliardetto di Gruppo.



Dopo la S. Messa officiata dal Cappellano del Gruppo Cassanese Don Giuseppe Catturini, con la concelebrazione del Cappellano del Gruppo Legnanese e dal Cappellano Don Fiora, quest'ultimo ha benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo locale tenuto dalla Madrina Signora Vedova Zanella, madre dell'Eroe caduto Alpino Medaglia d'Argento al V.M. Zanella Gildo.

Indi il Cav. Scandroglio, presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Boladello, ha voluto sottolineare l'importanza della cerimonia appuntando al nuovo gagliardetto una medaglia d'oro ricordo.

Dopo le nobili parole di Don Catturini e di Don Fiora, è seguita la « toccante » parola alpina del Presidente Sezionale Dott. Sorbaro Sindaci.

Nel pomeriggio dopo il rancio, a cui hanno partecipato autorità e soci alpini, presso la sede del Gruppo in Via Bonicalza, ancora una volta gli Alpini, sostenuti dall'originalità delle loro gaie iniziative e... dalla botticella dell'ottimo « Barbera » hanno rinvigorito il loro « Spirito di Corpo e di fratellanza » allietati dal concerto vocale e strumentale tenuto dal Coro « Rosa delle Alpi » del locale Gruppo A.N.A. e dalla Fanfara Alpina « La Baldoria »

CARDANO
AL CAMPO

Ad una riunione degli Alpini del gruppo di Cardano al Campo tenutasi verso la fine del 1969, venne lanciata l'idea di ricordare il 50° anniversario della fondazione dell'ANA ed il 10° della ricostituzione del gruppo, di erigere una Cappella votiva alla Madonna degli Alpini in memoria di coloro che non sono più con noi.

Questa Cappella è stata fatta. Il progetto dello Architetto Alpino Colombo Claudio; i lavori sono stati curati dal Geometra Alpino Palazzi Giancarlo; gli esecutori tutti Alpini.

E' in cemento armato a vista ed è alta mt. 4,20; sorge a Cardano al Campo fra la superstrada per la Malpensa ed il cimitero. Ha un altare in granito rosso ed un quadro di rame sbalzato raffigurante la Madonna degli Alpini.

Verrà inaugurata il 20 Settembre p.v. alla presenza della Med. Oro Don Brevi e con un Raduno Intersezionale con inizio alle ore 9,15 al quale il Gruppo di Cardano al Campo si augura una fitta partecipazione di Alpini. Durante la stessa manifestazione verrà benedetto il nuovo gagliardetto di Gruppo.



TRAVEDONA

NOZZE D'ARGENTO DELL'ASPARAGIATA ALPINA

Travedona 1946 - 1970 venticinque anni, venticinque asparagiate alpine. Fra le prime manifestazioni alpine in provincia del dopo guerra è indiscutibilmente l'unica che si è svolta ininterrottamente per ben cinque lustri.

I Presidenti della Sezione: Sarti, Massaris, Orengo, Sorbaro, ed i Generali: Martinoia, Lovatelli, Gerra a turno presenti alla manifestazione; Pà Togn un caro abbonato; ultimo, ma promettente, Don Pigionati.

Preponderante la presenza dei gruppi della Valcuvia: Cunardo, Voldomio, Vergobbio ecc. e del Lago Maggiore: Mombello, Porto, Ispra, Angera, Brebbia ecc. (quando la sezione Provinciale era « UNA ») alle prime asparagiate; il Sud: Busto Arsizio, Castellanza, Gallarate, Lonate, Somma L. da qualche anno fortemente predominanti.

Sempre gradita la presenza degli Ufficiali dello Intra: Feretta, Martini, Visentin, Ciana, Verna.

Fra gli artefici: « patriarchi » dell'Ortigara e del Grappa: Maretti, Corti Pasquale, Camplani, Giuliani Pietro, Bina Carlo, Antonelli, Colombo Carlo; i « veci » dell'Albania: Giuliani Carletto, Carluccio, Lino, Mario, Ribolzi Mario, Enrico, Del Torchio, Carlo ecc. e ancora il « clan » Franzetti ed i giovani leoni Fiombo, Verti, Parolo, Leva, ecc.

Una caratteristica dell'asparagiata: pochi discorsi, molte bandiere tricolori e graziose « genzianelle ». Un augurio: altri cinque lustri, ovvero alle nozze d'oro senza interruzioni.

S. MACARIO

Il Gruppo di S. Macario conta attualmente 38 unità: n. 3 Ufficiali (art. alpina), n. 18 Artiglieri Alpini, n. 12 Alpini, n. 5 (autieri, genieri, gaf), (n. 3 simpatizzanti: il Sindaco - la Madrina - il parroco già cappellano militare e assegnato al 5° Alpini nella formazione dei quadri).

Data di fondazione: Novembre 1954.

Attività: presente a tutte le Adunate Nazionali col gagliardetto.

MEDAGLIERE DI GRUPPO

Tutte le medaglie esposte in diritto e rovescio delle adunate nazionali e regionali di cui tre in argento e due in oro.

LA PENNA BIANCA DEL GEN. ORENGO OFFERTA DAI FAMILIARI in occasione della celebrazione del 50° dell'ANA e 15° del Gruppo.

ADUNATA NAZIONALE NEL 50° DELL'ORTIGARA

Unico Gruppo della Sezione presente con gagliardetto e labaro e con ben 9 partecipanti.

DISTINTIVO A.N.A. IN ORO E ARGENTO

Il Gruppo ha premiato col distintivo d'oro per aver raggiunto le DIECI PRESENZE alle Adunate Nazionali i seguinti soci: Pariani Luigi - art. alp. S. Ten. Puricelli Felice, Pariani Luigi - art. alp., Canziani Ambrogio alpino e altri numerosi soci col distintivo d'argento per varie iniziative sociali ed attaccamento al Gruppo (Canziani, Del Tredici, Macchi, Campagnolo, Lazzaretti, Targon e Ceretta).

50° DI FONDAZIONE DELL'A.N.A.

Si può definire l'unica vera esterna manifestazione avvenuta nell'ambito della Sezione a questo titolo in occasione del 15° del Gruppo. Circa 1.500 presenti col consiglio Provinciale al completo. 48 Gruppi di cui diversi provenienti da altre Sezioni e regioni. Tutte le associazioni d'arma consorelle.

Distribuite: 18 Coppe intonate e dedicate ai nomi illustri della Storia Alpina - da Perrucchetti a Ciglieri a nonno Villa.

Una medaglia in oro.

Trenta medaglie d'argento, coniate per l'occasione con l'effige dell'Alpino del Baroni e dedicate al 50° dell'ANA.

Ospiti eccezionali: Gli Alpini della divisione Garibaldi col loro presidente Cav. De Bernardi; la coppa Gen. Ciglieri è stata offerta alla Sezione in loro nome.

Commemorati i grandi scomparsi di casa nostra: Gen. Orengo - Don Antonio Riboni - Col. Gino Oggioni.

Tra gli ospiti eccezionali: il Gen. Carlo Gerra, Segretario Centrale della ANA; il Gen. Odasso di Garessio già Comandante dell'Intra; gli onorevoli Art. Alp. Luigi Galli, Marchetti Aristide.

Diversi decorati tra cui: l'Alpino Merlo di Mondovì, l'Alpino Moroni di Gallarate.

Il paese aveva ben intonato le proprie contrade per ricevere gli Alpini con concorso vetrine e la Mostra del disegno alpino eseguita dalle scolaresche.

IL MEDAGLIERE DEL GENERALE G. LUIGI LOVATELLI

Per la seconda volta (dopo Saronno) concesso a S. Macario per l'esposizione.

Oltre a tutti i lavori di addobbo ben cinquecento bandiere, dall'ultima contrada alle quattro facciate del campanile, facevano spicco dimostrando quanto la Patria viva nel cuore del Gruppo e del Comune.

A CONCLUSIONE UNA FILMINA DA 8 mm HA ETERNATO L'AVVENIMENTO.

E resta quasi storico evento per l'ANA Varesina, per l'ultima uscita e partecipazione di Papà De March, cara e nobile figura di alpino, dell'indimenticabile Padre Beniamino, e del nostro Val Leogra « Alpino Lunardon Attilio » del Btg. Bassano il primo che dacchè vive il gruppo ci ha lasciati.

I Gruppi che ne faranno richiesta potranno, compatibilmente alle esigenze di tempo, essere tenuti in nota per visite e proiezioni del film.

AVVISO

I Sigg. collaboratori sono pregati di inviare solo dattiloscritti, magari scritti bene.

Ciau Pais

NOI GIOVANI

RETAGGIO + ENTUSIASMO = BOCIA

Giugno 1967: un sostegno di elettrodotto viene fatto saltare da terroristi in Alto Adige.

Località Cima Vallona.

Non era il primo nè doveva essere l'ultimo. Ma quello doveva rappresentare indubbiamente l'episodio più atroce di quanti vennero compiuti in Alto Adige.

I dinamitardi predisposero varie mine antiuomo lungo i passaggi obbligati verso la zona dell'attentato per colpire coloro ai quali sarebbe stato affidato l'incarico di riattivare l'elettrodotto. La trappola ebbe conseguenze mortali per una pattuglia di soldati italiani. Ricordiamoli ancora per non mai dimenticarli:

Capitano Franco Gentile - S. Tenente Mario di Lecce - Sergente Olivo Dordi - Alpino Armando Riva.

Gli alpini hanno buona memoria.

Dimenticano magari le fatiche della naia alpina, quel dormir male nelle baite del monte o all'addiaccio, quel mangiar peggio sull'alpe od in trincea, ma non dimenticano mai i loro Morti.

I « Veci » hanno cantato, onorato, commemorato quelli che non son tornati dall'Ortigara, dall'Adamello e dalle Tofane.

I meno Veci, quelli della seconda generazione per intenderci, non hanno scordato le loro Penne Mozze delle ambe africane, delle Alpi occidentali, del fango albanese, i maciullati o congelati nella sconfinata steppa russa.

I « Bocia », degni continuatori di una tradizione di sangue e gloria, non intendono ne possono dimenticare i loro Morti, quelle silenziose ed eroiche giovinezze colpite vilmente in quei subdoli attentati che vogliono scalfire l'integrità dei confini d'Italia. Quei loro Morti, e perciò ancor più degni, caduti nel compimento di un dovere oscuro e logorante, eseguito coscienziosamente solo perché profondamente sentito, anche se privo di quella forte carica emotiva che dà talvolta il combattimento leale.

E per questo gli alpini di San Nicolò di Cadore, non badano a sacrifici e solo pervasi da quella fede negli alti sentimenti che solo una squisita sensibilità alpina sà suscitare, realizzano un tempio votivo. Ma quello che più commuove in quesa significativa iniziativa è che sono i Bocia che con il consenso e concorso dei Veci danno vita alla Chiesetta di Val Digon. Sono i Bocia alpini degni continuatori di un retaggio prezioso, che vuole negli occhi la visione cromatica del tricolore, nell'animo il giusto concetto di onorare il sacrificio, la necessità di ricordare e di onorare degnamente la memoria di chi ancora muore per la Patria, per l'onore della Bandiera, per la continuità nel tempo della tradizione alpina, che vogliono dimostrare di essere degni dei loro « Veci ».

E quella ventata benefica scesa dalle cime del Cadore, ha portato la sua aurora di freschezza e di vita fin quaggiù sulle notre prealpi varesine, montagnole se vogliamo al confronto dei colossi alpini, ma pur sempre inestinguibile fucina di giovani alpini per alimentare le file di quei risorti battaglioni dai nomi gloriosi.

Bocia anche loro che portano la penna nera sull'onda baldanzosa di un canto alpino imparato dal Vecio dell'Intra o dell'Aosta, e del quale hanno appreso il senso umano, la semplicità del forte, la realistica aderenza alla vita, che non vuol dire egoismo, ma conservazione di una fede che racchiude in sè il segreto di una inesauribile giovinezza.

Bocia cresciuti nella città brughierasca la cui loro giovinezza matura in quei battaglioni alpini che tanto hanno dato alloro alle fiamme verdi. Alpini di una generazione che non ha conosciuto la guerra: alpini di una generazione che ha però i suoi tempi duri e difficili se non indendono deviare nei rigagnoli del compromesso, della vergogna, dei rinnegamenti patri. Giovani alpini che rappresentano la speranza, l'effettivo baluardo al dilagante disfattismo, a quella superficialità che induce a trasformare le forze vive in fattori negativi.

Sono quei nostri Bocia gallaratesi che sentono in simbiosi gli ideali dei Bocia cadorini, che sentono il momento di vivere con gli stessi ideali di quelle migliaia e migliaia di alpini che li hanno preceduti in cielo ed in terra.

E fra questi nostri Bocia, uno ha la scintilla dell'ispirazione, sente la sinfonia dei colori e delle linee che deve tradurre in una vetrata artistica da collocarsi lassù in quel tempio votivo ormai sorto in Val Digon.

Questo Bocia, in una esemplare coordinazione di colori attesta la ribellione all'inutile eccidio e ne fa un monito per quelli che credono alla violenza per distruggere una potenza dello spirito, una forza della natura stessa. In quella armoniosa coreografia di colori irradiandosi ed espandendosi simili a mille scheggie simboleggianti una esplosione sanguigna, il Bocia alpino dimostra che questa si esaurisce e si annulla nello stesso istante in cui ha fine la deflagrazione.

Lo scoppio è avvenuto, l'attentato effettuato, la distruzione mortale perpretata, ma in quelle figure stilizzate fermamente e ferreamente al centro stesso dello scoppio, vi è la dimostrazione che nulla può distruggere la tradizione alpina, perché questi, ora come allora, sono sempre là dove il dovere li vuole sentinelle d'Italia.

Non son morti quelli dell'Ortigara, quelli del fango albanese e quelli del ghiaccio della Russia: non son morti quelli di Cima Vallona.

Ferro, fuoco, fango, gelo, mine antiuomo nulla hanno distrutto.

Quelli che non son tornati son là, non come morti, ma come vivi ancor più di prima. E son tutti uno: quelli di lassù in San Nicolò di Cadore con la loro Chiesetta votiva, quelli di quaggiù in Gallarate che doneranno a quella Chiesetta una vetrata artistica nata da un comune sentimento.

Gianni Rusconi
ANA Gallarate

DAL FRONTE DEI BOCIA

Senza voler sminuire i meriti ed i sacrifici sostenuti dai nostri "VECI" questa mia precisazione vuol essere un modo per esaltare la figura dei "BOCIA" che qualcuno pensa, in un era pacifista come la nostra, non abbiano più ragione di essere.

Mai come ora ci troviamo, a mio avviso, in guerra, non una guerra materiale, convenzionale come siamo abituati a pensarla, ma una guerra morale, che viene combattuta su due fronti con nemici più numerosi e più forti di noi. La cosa può lasciare perplessi; sembra incredibile direbbe qualcuno! Chi sono i nemici? Direbbero altri.

E' proprio per questo però, perché la cosa sembra incredibile ed i nemici a prima vista sembrerebbero non esserci, che rende più difficile il compito dei "BOCIA". Il nostro modo di pensare, o meglio di essere, ci porta oggi a dover combattere contro due grandi correnti: da un lato, quella che ci presenta, come degni di essere derisi, i fondamentali valori della società civile: giustizia, libertà, democrazia, dignità umana, fraternità e che vorrebbe educarci ed inserirci nel culto fanatico di un borioso nazionalismo.

L'altra corrente ci accusa invece di settarismo, di anticonformismo, di essere guerrafondai e vorrebbe che fossimo coerenti con i

(continua a pag. 9)

GLI ALPINI DI ISPRA

Io, vecchio alpino trentino, molto vecchio per la verità, del secolo scorso, sono merce d'importazione a Ispra ed è stato per me un gran piacere trovarvi un gruppo di alpini ben costituito.

Ispra non è borgata alpina ma i monti da lontano la circondano. Quindi la cornice c'è. Ma come è il cuore? Prima di tutto occorre dire che è un cuore che batte. Significa che il ceppo è robusto e che le radici le butta verso la montagna per succhiarne alimento.

Come è formato il Gruppo? E' eterogeneo come provenienza, omogeneo come struttura. Gente che si vuol bene, lavoratori, fedeli ai ricordi, ai doveri compiuti e da compiere, affezionati alla penna ed alle fiamme verdi sul bavero.

Parte sono del posto, parte importati da lungo o da breve tempo ed insediati per ragioni di lavoro o familiari. Occorre dire che nell'arco degli anni, fino da quelli della prima guerra mondiale, c'è stata a Ispra una nutrita immigrazione dal Veneto. Questi veneti hanno conservato le loro tradizionali abitudini ed il loro dialetto cantato e bonariamente mordente.

Purtroppo la regione non è fra quelle che beneficiano del reclutamento alpino, per tacere che il reclutamento alpino, secondo i nuovi assai discutibili criteri di teoriche selezioni, diventa sempre più una parola non corrispondente ai fatti ed ai risultati. Per gli alpini la selezione è l'ambiente e la vita inserita nell'ambiente naturale della montagna che la deve fare.

Perciò non c'è l'afflusso delle giovani leve che dovrebbe colmare i vuoti, alimentandoli.

Questo è un elemento di preoccupazione e di disappunto.

Ma intanto chi c'è ha formato un nucleo efficente e sano che gode simpatia anche al di fuori tanto che un buon numero di simpatizzanti si unisce agli alpini nel ritrovo bisettimanale in sede dove si chiacchera, si fa la partita a scopa e si beve un bicchiere di barbera.

La sede, pur modesta date le dimensioni del gruppo, è accogliente, ammobiliata con tavole e sedie rustiche tipo rifugio alpino.

Sulle pareti sono appesi ricordi, tragici per i riferimenti alle guerre, faceti per l'umorismo sereno che trapela sempre sotto la dura scorza dell'alpino.

C'è anche una piccola biblioteca che raccoglie la storia e le glorie del Corpo e che si cercherà di ampliare. Conoscere è amare.

Ma i ricordi non sono solo sulle pareti.

Sono nei racconti, negli episodi spesso rievocati dai lontani anni 1915-1918, da quelli meno lontani della Russia e dell'Albania, da quelli più vicini della naia senza guerra.

Tutti intrisi di sacrifici serenamente accettati anche se talvolta non compresi, e di dovere storicamente adempito anche se sacramentando.

Di tanto intanto c'è l'amico ospite che arriva dai dintorni per dare la manata sulle spalle al compagno di battaglione o di casuale incontro in particolari circostanze.

Ma soprattutto importante è che è conservato quel legame di simpatia e di amicizia che lega tutti noi vecchi e giovani, ufficiali e soldati, penne bianche e penne nere in un sentimento non facile da spiegare perché sembra massoneria ma non è massoneria, sembra confraternita ma confraternita non è, ma che è sempre presente e trova il suo fondo nella durezza ma anche nella bellezza della montagna e negli ostacoli che essa oppone a lasciarsi dominare e di riflesso in tutta una particolare filosofia della vita anch'essa legata agli ostacoli ed alla volontà di superarli nel comune amore delle proprie valli che scendendo e sboccando al piano si congiungono alla grande Patria come torrenti nel mare portandovi sano, forte e costruttivo alimento.

Marco Inzigneri
ANA Ispra

aiutiamo il convento

CINE
FOTO
OTTICA OTTICA

gallo

CASTELLANZA
C.so Matteotti, 6
Tel. 45.364

LEGNANO
Galleria I.N.A.
Tel. 44.787

VERRINI
SEZIONE RICAMI

Ricami su tutti i tessuti
Scudetti - Distintivi - Cifrature

CASTELLANZA
Viale Borri, 50 - Telef. 32.574

Bertoli *Confezioni*

Uomo - Donna - Bambino

Corso Bernacchi, 35 - Telef. 81.437
TRADATE

SOCIETÀ PER AZIONI MANIFATTURA DI
LEGGIUNO
LEGGIUNO (VARESE) - TELEF. 64.101

Tessuti di moda per Camiceria
Impermeabili e per
l'Abbigliamento Femminile

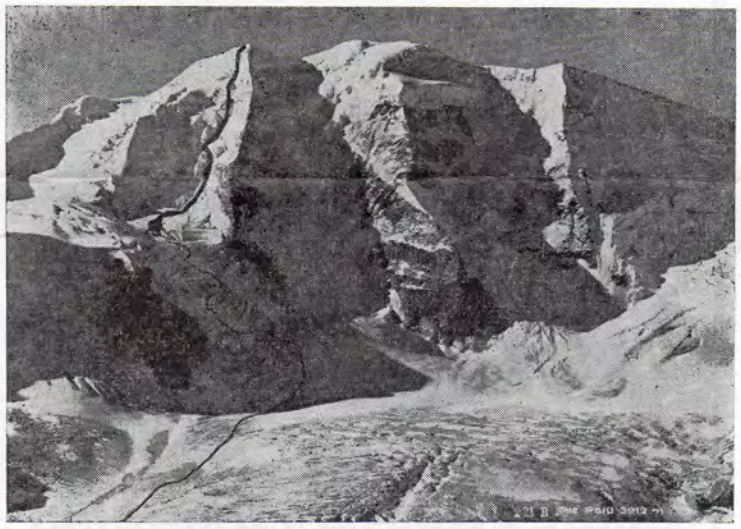
LO SPORT

Due prime invernali al Pizzo Palù

CANALONE NORD DEL PIZZO ORIENTALE

Una poderosa impresa alpinistica ha compiuto l'affiatato trio Andrea Sioli, Giuliano Maestri, Elvio Boreatti. Il giorno 3 gennaio 1970 è stata effettuata in prima assoluta invernale, (capocordata Andrea), la scalata del Canalone Nord al Pizzo orientale del Palù. L'impresa rappresenta anche la prima ripetizione della via percorsa in prima ascensione da una cordata comasca (Soresini, Zappa e Bedetti) nel settembre '63. Da allora era stata tentata altre volte ma senza risultato ed ora è portata a termine brillantemente, nella stagione invernale, per la prima volta.

Alta 700 metri, la via si svolge completamente sotto la minaccia di grossi seracchi, che rompono la continuità della parete e della cornice che si protende dalla vetta sul versante settentrionale. La scalata della pura parete è durata 7 ore, totalizzando però 19 ore d'impegno dalla partenza all'arrivo presso il Rifugio Diavolezza nel versante svizzero del Bernina. Sono stati usati 8 chiodi da ghiaccio di cui 2 lasciati in parete. L'ascesione è stata portata a termine a tempo di record poiché gli scalatori sono stati favoriti da una buona giornata soleggiata, seppure la temperatura si tenesse su limiti molto bassi (— 20°), e la via fosse insidiata da paurose placche di verglass coperte da un ingannevole strato di neve rfesca, gelata, facile a terrificanti slavine.



PARETE NORD DELLA FORCOLA BELLAVISTA

Ma al trio Andrea, Giuliano, Elvio, piace l'inverno; piacciono le montagne bianche di neve o verde-azzurre di verglass; piace la tormenta tremenda, ma prevedibile e dominabile dell'inverno, loro si crogiolano al freddo! Ed ecco che non può trascorrere marzo e terminare l'inverno senza un'ultima invernale. Il 20-21 marzo scatta e si svolge la seconda impresa: prima invernale sulla Parete Nord alla Forcola Bellavista del Pizzo Palù, lungo la via Kern-Honneger.

Lungo circa 700 metri, il canalone, vinto dal terzetto, porta con un dislivello di 400 m. sulla Forcola di Bellavista, superando tratti quasi verticali, dove colate di ghiaccio e seracchi presentano notevoli difficoltà. La parete, attaccata nella tarda mattinata, è stata portata a termine dopo 20 ore di dura salita con un estenuante lavoro di piccozza, chiodi da ghiaccio e da roccia.

A 250 m. dalla cima sono stati duramente impegnati dal seracco più terribile; per superarlo hanno dovuto spostarsi sulla destra orografica della parete e con una variante diretta raggiungere la Forcola. Arrivati in vetta a tarda ora, i tre, all'alternativa tra uno scomodo bivacco al gelo e una discesa piena d'incognite hanno preferito la seconda soluzione; uno splendido plenilunio li ha però agevolati nel superare le insidie della discesa.

Elvio Boreatti - ANA Castellanza

Trofeo Fiamme Verdi 1970

3 Giugno 1970 - dal ns. inviato speciale

L'immenso stadio dei centomila, costruito espressamente per questo storico incontro è completamente esaurito.

Una folla enorme, valutata in cinquantamilaquattrocentoventisette persone circa stazionano ordinatamente fuori dai cancelli davanti ad enormi teloni per la telecronaca in circuito chiuso.

Sul magnifico prato all'inglese sono predisposti otto biliardi, otto tavoli verdi Luigi XV, otto campi da bocce e otto tavoli da tennis in puro stile barocco. Il tutto illuminato da preziosi lampadari in cristallo di Boemia.

La cerimonia d'apertura dei giochi ha inizio. Al suono della banda degli alpini a cavallo scendono in pista i forti atleti inguainati in splendide e policrome tute antifrizione.

Poi i quattro capitani si presentano davanti al palco presidenziale per il giuramento. Su tutti sovrasta di una spanna il Condottiero di Legnano che a guisa di un novello Alberto , su un focoso cavallo bianco, brandisce una lucente stecca di biliardo ed un enorme scudo di peltro istoriato.

Il momento dell'inizio ha inizio con il classico colpo di mortaio calibro 315. Gli atleti, alla moda di Le Mans, scattano ai propri posti di gara.

Ora è tutto un'agitar di stecche e di racchette. Le palline e le bocce roteano vorticosamente mentre i settebelli danzano freneticamente.

La coppia Brigatto-Crespi con una carambola micidiale infila di colpo altre quattro coppie e, noncurante degli enormi strappi al tappeto verde causati da poco esperti biliardisti, conquista il primo posto.

Poi l'infaticabile Brigatto in coppia con Cobelli, con meravigliose bocciate in testa agli avversari, è primo nella gara a bocce.

Contemporaneamente i bustocchi De Bernardi-Scodru con ben settantadue scope in fila vincono la partita a carte.

A sinistra di chi guarda è in pieno svolgimento la gara di tennis. Castellanza e Gallarate con magistrali tiri di palline negli occhi degli altri concorrenti riescono ad entrare in semifinale. Poi invece, con racchettate al fulmicotone, vincono i bustocchi Pagani-Cattaneo.

Il grande incontro è finito. Solenne, impaludato in un prezioso peplo intessuto d'oro e d'argento, con la barba tempestata di brillanti, avanza il capitano di Busto verso la Massima Autorità per ricevere l'agognata corona di alloro, mentre giovani bionde fanciulle spargono sul Suo capo preziosi petali di orchidee.

Lo stadio e tutto il mondo è un tripudio. Sono le ore 24 del giorno 24 del mese di giugno dell'anno del Signore 1970.

Forse i fatti si sono svolti leggermente in modo diverso, ma questo capita a un poveraccio costretto a scrivere una cronaca di avvenimenti cui non ha assistito.

CLASSIFICHE PARZIALI

Biliardo - Busto A., 3-6-1970
1° Legnano (Brigatto-Crespi)
2° Busto A. (Gallazzi-Tollini)
3° Busto A. (Verrini-Rabolini)

Bocce - Legnano, 10-6-1970
1° Legnano (Brigatto-Cobelli)
2° Busto A. (Novelli-Tollini)
3° Castellanza (Colombo-Letruria)

Scopa - Gallarate, 17-6-1970
1° Busto A. (De Bernardi-Scodro)
2° Castellanza (Borroni T.-Gorini C.)
3° Castellanza (Galli-Micheluzzi)

Tennis d.t. - Castellanza, 24-6-1970
1° Busto A. (Cattaneo-Pagani)
2° Legnano (Boraschi-Pensotti)
3° Gallarate (Beretta-Caravatti)

CLASSIFICA GENERALE A PUNTI

	GRUPPI	Biliardo	Bocce	Scopa	Tennis	Totale
1°	BUSTO A.	14	11	13	14	52
2°	LEGNANO	16	16	8	10	50
3°	CASTELLANZA	7	9	14	10	40
4°	GALLARATE	5	6	7	8	26

ANAGRAFE

Lutti

CASTELLANZA

— Capo Gruppo Onorario e Socio Fondatore 1° Capitano Oscar Pinardi. Valoroso decorato nelle due guerre. Responsabile del nucleo Alpini di Castellanza nell'immediato primo dopoguerra fu uno dei promotori della creazione dell'attuale Gruppo Apprezzato Consigliere seppe con la sua saggezza essere d'esempio a tutti noi.

— Alpino Roberto Giudici combattente, decorato agli ordini di Cantore nella campagna di Libia e nella I^a^ guerra. Decano del Gruppo. Si è messo a rapporto in cielo dal Suo Generale.

CARAVATE

Alpino Terruggia Giovanni padre del consigliere Carluccio.

ISPRA

Benda Emanuele figlio del Socio Giulio.

Scarponcini

ANDREA del Socio Sorace Gino del Gruppo di Busto Arsizio.

FANNY del Socio Sinico Benito del Gruppo di Somma Lombardo.

UMBERTO del Socio Corti Aldo del Gruppo di Busto Arsizio.

TOMASO del Socio Cattaneo Gigi del Gruppo di Busto Arsizio.

STEFANIA del Socio S. ten. medico Franzetti Emanuele del Gruppo di Travedona.

Scarponifici

Gecchele Gasparino del Gruppo di Castronno con la sig.na Elia Margherita.

✲ ✲ ASTERISCHI ✲ ✲

BATTAGLIONE ALPINI VALTOCE

Slovenia - Primavera 1941

Guerra lampo per il III Raggruppamento Alpini « Valle » e particolarmente per il « Valtoce » che da Treviso, a marce forzate, arriva a Lubiana e oltre, fermato solo dall'armistizio.

Ma non è di questo che vogliamo parlare, bensi di un fatto curioso che si ripeterà anche durante l'occupazione della Francia Meridionale.

La popolazione civile, passato lo « stress » delle azioni di guerra, si preoccupa soprattutto del problema monetario; deprezzato il dinaro iugoslavo, la caccia è alla lira italiana di metallo e di carta; la preferenza è nettamente per le monete metalliche che vengono accettate per il pagamento di viveri ed altri generi direi più a peso che a valore effettivo. Questo fatto mette in sospetto l'Ufficiale addetto ai pagamenti e la verità viene a galla: fra la carta moneta circolante vengono scoperti anche dei biglietti della lotteria di Tripoli da L. 12 naturalmente scaduti.

Pare che qualche Alpino abbia avuto una licenza straordinaria per fare incetta di biglietti della Lotteria e, riconosciamolo, questo Alpino non poteva essere che del Lago Maggiore o delle Valli Ossolane o meglio del Varesotto.

(continuaz. da pag. 6)

nostri tempi, per dirla con una frase: "figli dei fiori".

Questo, come si può vedere, è un terreno molto arduo, sul quale si può scivolare e deviare dal percorso tracciatoci dai nostri VECI là sull'Adamello, sullo Ortigara, a Nikolajewka, a Seleni-Jar, ed è proprio nel ricordo dei loro sacrifici, di quello che ci hanno dato senza chiedere nulla in cambio che noi "BOCIA" ci sentiamo fieri di appartenere e di combattere per la grande Famiglia Alpina, per i suoi sani e nobili ideali tendenti ad un futuro migliore.

Oreste Riganti - ANA Castellanza

Giuseppe Leva - Letra

Società per Azioni - Industria della Biancheria

Sede: **TRAVEDONA** (VA) - Tel. 0322/79.777
Stabilimento: **ISPRA** (VA) - Telef. 0332/78.122
Dep.: **MILANO** - Via G. Govone - Tel. 02/38.96.32

La Brasiliana

torrefazione del caffé

VARESE
Via Ugo Foscolo, 2 Telefono 257.90

STAR confezioni

UOMO
DONNA
BAMBINO

VARESE
VIA ROMA, 7 - 9
TELEF. 80.162

Sconto speciale a tutti gli Alpini tesserati A.N.A.

cambia in meglio

PEPSI COLA

"Nikolajewka: IO C'ERO„

Caro direttore,

mi rivolgo a lei per segnalare una iniziativa che mi auguro incontri il Suo apprezzamento e il Suo appoggio.

L'Editore Mursia (che ha pubblicato il mio « Centomila gavette di ghiaccio » e diversi altri libri di guerra, alpini e non, nella collana « Testimonianze fra cronaca e storia ») mi ha interpellato proponendomi di curare la stesura e il coordinamento di un libro a carattere antologico dal titolo « Nikolajewka: io c'ero ».

Lo spirito informativo di tale libro sarà questo: raccogliere il maggior numero di testimonianze valide e significative sulla giornata di Nikolajewka (e, naturalmente, sulle giornate che la precedettero e la seguirono) dando la parola ai diretti testimoni ancor oggi sopravvissuti, riunendo quindi in un volume « corale » ciò che ciascuno di noi pensa doveroso e interessante tramandare, quando ormai si profila al nostro orizzonte il trentennale di quella storica giornata. E' superfluo sottolineare tutta l'importanza e i significati che verrebbe ad avere una simile pubblicazione, i cui eventuali proventi netti, inoltre, per concorde decisione presa con l'Editore, saranno devoluti a favore del Fondo Assistenza A.N.A., intendendo così dare a ciascuno di noi il modo e la soddisfazione di cooperare sia al mantenimento di un glorioso ricordo che al compimento di un'opera di solidarietà verso le più sfortunate fra le famiglie degli Alpini.

Presi i necessari contatti con la Presidenza Nazionale dell'A.N.A., ed avutane esplicita approvazione in proposito, sto passando quindi alla laboriosa fase di raccolta delle testimonianze, nella speranza di trovare comprensione e quindi collaborazione. Di qui la ragione di questa lettera, con la quale cerco di raggiungere il maggior numero possibile di amici alpini presenti a Nikolajewka. Prego tutti di voler compiere questo atto di buona volontà, di sottoporsi al sacrificio di ricordare qualche memoria e di prendere la penna in mano.

Ciascuno ha un ricordo, un episodio, un pensiero, una osservazione, un fatto, un reparto, un alpino da ricordare, un aspetto ignorato, un sacrificio sconosciuto, individuale o di reparto; un contributo valido per la storia di quelle giornate; non si richiedono ricostruzioni elaborate e indaginose; non relazioni tecnico-militari o da diario storico, ma piuttosto particolari di vita di alpini che combattevano e comunque soffrivano e tenevano duro per spuntarla su quel doloroso destino; sono sufficienti la semplicità e la verità; anche in una sola paginetta si possono fissare delle grandi cose.

E' doveroso assicurare che ogni brano che verrà inserito nel libro porterà il nome e cognome del suo autore e il grado militare di allora; si prega inoltre, nell'inviare i brani firmati, di segnalare anche il reparto di appartenenza sul fronte russo, l'indirizzo attuale e la professione, che verranno egualmente riportati.

Per evidenti ragioni distributive di coordinamento e dimensionamento della materia da trattare, non viene preso impegno di inserimento nel testo definitivo di ogni contributo ricevuto, e resta inteso fin d'ora che chi invierà il suo contributo mi autorizza implicitamente a poterlo amalgamare opportunamente in quel contesto che in definitiva apparirà il più valido a conseguire lo scopo prefisso; tuttavia non è posto limite al numero di pagine da inviare, nè al tipo di temi da trattare; unico orientamento generico è che quanto viene scritto, per insignificante o trascurabile che sembri a prima vista, si inserisca per diritto di verità nelle vicende che portarono gli Alpini, in quel gennaio del '43, alla giornata di Nikolajewka. Sarà appunto dalla grande visione d'insieme, che prenderà luce e significato ogni particolare.

L'invito a questa collaborazione, naturalmente, non è a numero chiuso; anzi, non essendo possibile raggiungere tutti, ciascuno è pregato di passare parola, all'alpina, e di segnalare i nomi di altri alpini che possano contribuire all'opera; o, meglio ancora, di invitarli a scrivere e spedire direttamente. E' egualmente gradito (e necessario, direi) il contributo del colonnello, quanto del sottotenente d'allora, del sottufficiale e del graduato come del semplice alpino. E dove pesa troppo la penna, può arrivare il nastro del registratore, il racconto diretto: non è in programma un'opera letteraria, ma una testimonianza corale che valorizzi ciò che ancora è nelle pieghe della memoria delle penne nere supestiti del fronte russo, e che può passare pari pari nella vera e grande storia d'Italia.

Chi avesse qualche pagina già pronta, può inviarla anche subito, chi deve scriverla, ha un ampio lasso di tempo: può inviarla entro il settembre 1970, dandomene però cortese preavviso fin da ora, affinché io possa preordinare il piano generale dell'opera. Se qualcuno disponesse poi di materiale fotografico relativo alle vicende della giornata di Nikolajewka, questo sarà particolaremnte gradito perché esso verrà a costituire il corredo illustrativo dell'opera. Per evitare ulteriore sovraccarico di corrispondenza all'A.N.A., prego spedire al mio indirizzo privato: Giulio Bedeschi - Corso Sempione 32/A, 20154 Milano.

Nella fiduciosa speranza che l'iniziativa trovi rispondente e fattiva adesione, in attesa di un cenno positivo invio il più cordiale saluto alpino.

Giulio Bedeschi

EFFEMERIDI

6 Settembre:	**PORTO CERESIO:** gara di marcia in montagna (raduno intersezionale) .
13 Settembre:	**SAMARATE:** inaugurazione del Gagliardetto (54° Gruppo della Sezione).
12-13 Settembre:	**SEDE NAZIONALE:** campionato nazionale ANA di tiro a segno Poligono di Milano).
20 Settembre:	**VERGOBBIO - CUVEGLIO Sezione di Luino:** 21° Concorso Corale.
20 Settembre:	**CARDANO AL CAMPO:** inaugurazione di una cappelletta dedicata ai Caduti Alpini (raduno intersezionale).
26 Settembre:	**SEZIONE DI VARESE:** grande spettacolo d'arte varia e tombola gigante al palazzetto dello sport di Varese (ore 21).
27 Settembre:	**SEZIONE DI VARESE:** Inaugurazione delle Nuove « TRE CROCI » e del Parco delle Rimembranze (adunata intersezionale).
3-4 Ottobre:	**BUSTO ARSIZIO:** vendemmia a Sandrigo - con sosta ad Asiago.
4 Ottobre:	**SOMMA LOMBARDO:** adunata provinciale nel 40° anniversario di fondazione.
11 Ottobre:	**BARI:** raduno Penne Nere nel 30° anniversario della partenza da Bari delle Truppe Alpine.

Direttore responsabile:
GIUSEPPE MEAZZA
Autorizzazione del Tribunale di Busto Arsizio
Arte Grafica Cattaneo - Castellanza